

RACCOMANDATA

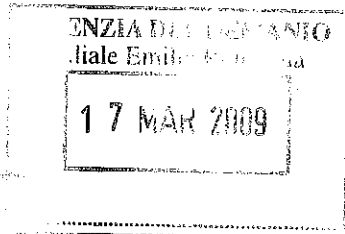
17/3



Bologna, 12 MAR. 2009

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA
-BOLOGNA-



Al Comune di
00100 ROMA
(all'Ufficio Messaggi Notificatori)

e p.c. alla Soprintendenza
per i Beni Architettonici
e Paesaggistici
via Bodoni, 6
43100 PARMA

e p.c. all' Agenzia del Demanio
Filiale Emilia Romagna
piazza Malpigi, 11
40123 BOLOGNA

S/S + P/A

TESORERIA



Prot. N° 3835

Class. n° 34.25.03/2.31

Allegati: 2 originali del provvedimento.

OGGETTO: PARMA - ex Convento delle Vincenzine in Borgo Riccio.

Notifica -alla proprietà Demanio dello Stato- del provvedimento ministeriale in data 25/02/2009: autorizzazione all'alienazione ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmettono due copie del provvedimento ministeriale in data 25/02/2009 con richiesta di notificarlo alla proprietà:

Demanio dello Stato -sede in Roma; via Barberini, 38- e di restituire un esemplare a questa Direzione Regionale completato dal verbale di notifica.

Si precisa che -per un eventuale richiesta di rimborso spese per la notifica- è necessario che il Comune indichi i propri seguenti dati:

- 1-codice fiscale;
- 2-numero del sottoconto infruttifero di Tesoreria Unica presso la Banca d'Italia.

Si invia copia del provvedimento in oggetto alla Soprintendenza in indirizzo per metterla a conoscenza della fase attuale dell'iter procedurale, invitandola a vigilare sul rispetto dell'applicazione delle prescrizioni contenute nel provvedimento.

Si ringrazia per la collaborazione.

D. IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

VIC/PR



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

N. 1826

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296." ed in particolare, l'art. 17, comma 3, lett. h);

VISTO il Decreto del Direttore Regionale n.1557 del 09/06/2008 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt.10 co.1 e 12 del D.Lgs 22 gennaio 2004, dell'immobile denominato **Ex Convento delle Vincenzine**, sito in via Borgo Riccio, provincia di Parma, comune di Parma, distinto catastalmente al foglio 34 part.157 e part.156;

ESAMINATA la richiesta di autorizzazione all'alienazione della Agenzia del Demanio - filiale Emilia Romagna, con sede in p.zza Malpighi n.11 Bologna, gestore dell'immobile sopra indicato di proprietà del Demanio dello Stato - Ramo Storico Artistico;

VISTO che attualmente l'immobile è in uso governativo alla Questura di Parma;

VISTO il programma presentato relativo alle misure necessarie ad assicurare la conservazione del bene;

VISTI gli obiettivi di valorizzazione che si intendono perseguire con l'alienazione del bene ed in particolare il recupero, la tutela ed il migliore utilizzo dello stesso;

VISTE le attuali modalità di fruizione pubblica dell'immobile;

VISTO il parere favorevole all'autorizzazione espresso dalla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Parma con nota del 23 gennaio 2009 prot. n. 391;

VISTA la nota del 24 febbraio 2009 prot. n. 2862 con la quale la Regione Emilia Romagna e, per suo tramite, gli altri enti pubblici territoriali interessati sono stati informati ai fini degli adempimenti di cui all'art. 55 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

VISTO che l'immobile rimane comunque sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

CONSIDERATO che dall'alienazione non appare derivare danno alla conservazione e alla pubblica fruizione;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 55 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato Ex Convento delle Vincenzine, sito in via Borgo Riccio, provincia di Parma, comune di Parma, distinto catastalmente al foglio 34 part.157 sub.10-11-12-13-14-15 e part.156 sub.1-2 con le seguenti prescrizioni e condizioni che, ai sensi dell'art. 55-bis del citato decreto legislativo, dovranno essere riportate nell'atto di alienazione e che, di tale atto, costituiscono obbligazione ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile ed oggetto di apposita clausola risolutiva espressa:





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

1. Per quanto riguarda le misure di conservazione programmate, si prescrive che vengano privilegiate soluzioni progettuali che non comportino sostanziali modifiche all'originario assetto tipologico. Gli interventi dovranno essere compatibili e finalizzati al restauro, alla conservazione del fabbricato;
2. L'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione, o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. ;
3. In relazione alle condizioni di fruizione pubblica dell'immobile, tenuto conto dell'attuale destinazione d'uso, si stabilisce che dovranno essere attuate destinazioni d'uso che consentano la pubblica fruibilità delle aree rappresentative dell'immobile, da individuarsi in sede di progetto;

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza, presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 e successive modificazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 25/02/2009



DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominato Ex Convento delle Vincenzine

provincia di Parma

comune di Parma

sito in via Borgo Riccio

Distinto al catasto al foglio 34 part.157 e part.156



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

GG/PZ



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA
via S. Isaia, 20 - 40123 Bologna
Telefono 051-3397011 / fax 051-3397077

Terenzio



10090

Class. 34.07.07/1.78

Prot N° 8378

Allegati: vari

OGGETTO: PARMA – EX CONVENTO DELLE VINCENZINE

Via Borgo Riccio,23

Decreto D.R. del 09/06/2008 emesso ai sensi degli artt. 10-12 del Decreto Legislativo 42/2004.

NOTIFICA DELLA DICHIARAZIONE D'INTERESSE AI SENSI DELL'ART.15 C.1 DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004.

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall'art. 15 -comma 1- del D.Lgs. 42/2004, un esemplare del provvedimento di tutela, emesso da questa Direzione Regionale ai sensi degli artt.10-12 a carico dell'immobile in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

La presente comunicazione, con il decreto allegato, viene notificata anche al Comune di ubicazione dell'immobile in oggetto affinché questi aggiorni, per quanto di competenza, l'elenco degli immobili tutelati nel territorio di pertinenza

Si comunica inoltre che, come segnalato dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici con nota prot. n.6331 del 09/05/2008, agli atti non risultano ritrovamenti d'interesse archeologico nell'area su cui insiste l'immobile in oggetto, tuttavia, trattandosi di un edificio inserito nel centro storico di Parma, si ritiene indispensabile comunicare ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di tale immobile, la prescrizione di sottoporre a parere autorizzativo della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna ogni progetto che comporti modifiche all'assetto attuale del sottosuolo al fine di verificare in via preventiva l'eventuale presenza di resti e/o depositi di interesse archeologico.

Copie del provvedimento in oggetto, vengono inviate alle Soprintendenze in indirizzo per l'aggiornamento dei loro elenchi.

Bologna, 18 GIU. 2008
RACCOMANDATA A.R. Alla Direzione Generale del Demanio dello Stato
Via Barberini,38
00187 Roma

RACCOMANDATA A.R. all'Agenzia del Demanio
Filiale Emilia Romagna
Piazza Malpighi,11
40126 Bologna

RACCOMANDATA A.R. Al Sindaco del comune di Parma
Strada della Repubblica,1
43100 PARMA

p.c. Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza
Via Rodoni,6
43100 PARMA

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Via Belle Arti, 52
40100 BOLOGNA

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

MGS
[Signature]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 e n. 157;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"*, e smi;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna conferito all'Ing. Luciano Marchetti con D.P.C.M. del 23 gennaio 2008;

Vista la nota ricevuta il 26/03/2008 con la quale l'Agenzia del Demanio - filiale Emilia Romagna -Piazza Malpigli,11-Bologna- ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio espresso con nota prot.3531 del 210/05/2008;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile

denominato

provincia di

comune di

località

sito in

numero civico

EX CONVENTO DELLE VINCENZINE

PARMA

PARMA

PARMA

VIA BORGO RICCIO

23

Distinto al foglio 34, p.lla 157 C.F. sub 10-11-12-13-14-15- Fg. 34, p.lla 156 C.F. sub 1-2 ; come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Demanio dello Stato- Direzione Generale- via Barberini,38- Roma- - presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **EX CONVENTO DELLE VINCENZINE** , meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, al Demanio dello Stato, Direzione Generale- via Barberini,38- Roma-

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 09/06/2008



IL DIRETTORE REGIONALE

Ing. Luciano Marchetti

MGS



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	EX CONVENTO DELLE VINCENZINE
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	PARMA
Località	PARMA
Cap	43100
Nome strada	Via BORGO RICCIO
Numero civico	23

Relazione Storico-Artistica

La Casa di educazione San Vincenzo de'Paoli, denominata comunemente Conservatorio delle Vincenzine sorse nell'agosto del 1741 per iniziativa di una quarantina di ecclesiastici e secolari che si riunivano nella chiesa di S.Bartolomeo e che avevano costituito la cosiddetta "Congregazione della Carità di S.Vincenzo de'Paoli", il cui scopo era quello di aiutare le fanciulle povere, bisognose di educazione ed esposte ai pericoli del malcostume. Prima affidate a qualche onesta donna della città, sul finire del 1743 le fanciulle vennero riunite in una casa presa in affitto ed affidate alla cura di una Maestra. Nel 1760 venne definitivamente scelto come sede del conservatorio l'edificio di Borgo delle Rane, n.9 (ora Borgo Riccio), nella 'vicinia' di S.Quintino, grazie alla beneficenza di tale Giovanni Matavelli, negoziante di sete, che lasciò alla congregazione un legato di 40.000 lire. L'Ente fu riconosciuto legalmente con decreto ducale nel 1792. Il conservatorio ospitava nel 1800 dieci zitelle, sotto l'amministrazione della Confraternita della Ss.Trinità.

Lo Statuto del 1879 definiva che l'Ente doveva dare ricovero, assistenza, educazione religiosa e civile alle fanciulle bisognose di tutta la città, ma in particolar modo della parrocchia di Santa Maria di borgo Taschieri.

Con R.D. 11 febbraio 1923, il Conservatorio delle Vincenzine confluì con altri istituti in un nuovo ente denominato "Istituti femminili raggruppati di educazione e di beneficenza", a sua volta confluito dopo il 1982, nel Conservatorio delle Luigine, e il palazzo di Borgo Riccio sede del Conservatorio destinato ad uffici vari della Congregazione di Carità.

Con atto rep.n.10838/6904 del 12.10.1939 l'intero complesso immobiliare fu venduto dall'Ente Comunale di Assistenza all'Amministrazione Provinciale di Parma, che ne fece la sede della Caserma degli agenti di Pubblica Sicurezza "A.Paoloemilio". Il 10.05.1999, con atto rep.78914/14307, il complesso veniva acquistato dal Ministero delle Finanze Dipartimento del Territorio- Direzione Centrale del Demanio.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La porzione immobiliare che si affaccia su Borgo Riccio è oggi utilizzata come sede dell'Ufficio Stranieri della Questura di Parma, mentre la restante porzione che si affaccia su Borgo Felino risulta di fatto inutilizzata, salvo alcuni locali del piano terra adibiti a deposito.

Il complesso edilizio di proprietà del Conservatorio delle Vincenzine è attestato dall'Atlante Sardi del 1767 (F. XXVIII, isola 176, part.13) come costituito da un fabbricato a pianta trapezoidale, privo di aree cortilizie, affacciantesi su Borgo delle Rane (ora Borgo Riccio) collegato ad un giardino retrostante, in testa al quale è rappresentato un altro fabbricato prospiciente su Borgo Felino, di minori dimensioni, anch'esso fornito di cortile.

Nella mappa del catasto borbonico del 1853 (ASPr, Fondo Catasto Cessato italiano, Comune di Parma, Sez.G di San Tommaso, mappa1352, particella 537) l'immobile è classificato come "Casa a corte e giardino": compaiono due cortili nel corpo di fabbrica su Borgo delle Rane e un'area verde verso Borgo Felino. E' evidente l'ampliamento dell'area edificata rispetto a quella indicata nella carta settecentesca. L'impianto planimetrico ottocentesco viene sostanzialmente confermato nell'aggiornamento catastale di inizio '900 (ibidem, mappa 1362, part. 1986), il quale, a sua volta, è coincidente con l'assetto attuale. Si segnala che nel catasto del 1901 l'edificio viene censito sempre di proprietà del Conservatorio di S.Vincenzo come "casa di educazione con botteghe al pianterreno".

Documentazione inedita, conservata presso l'Archivio di Stato, ci consente di datare con il fronte principale, che si è sostanzialmente conservato fino ai nostri giorni.

Il 21 luglio 1846 il Cav.G.B.Pellegrini per conto dell'Amministrazione della Casa di educazione di S.Vincenzo de'Paoli presenta al Podestà di Parma richiesta di "riattazione della facciata principale di detto luogo Pio situato in Borgo delle Rane", allegando il disegno di progetto. La licenza è accordata il 7 settembre, a condizione che vengano scrupolosamente ottemperate le prescrizioni dettate dal delegato dell'Architetto Comunale Ing.Corbellini nelle relazioni del 25 luglio e 1 settembre.

Nella prima relazione, dopo aver "riconosciuto che molto vantaggio sarebbe per ritrarre il Borgo delle Rane dalle esecuzione dei lavori proposti coll'allegato disegno, perché ad una antica e deforme facciata si sarebbe sostituita una regolare euritmica, allontanandosi alquanto dal carattere di quella delle case ordinarie, quindi porgente appunto l'idea di un Pio stabilimento", il tecnico prescrive che la nuova facciata sia eretta sulla linea di prolungamento della "scaffa" della casa confinante ad ovest, o vi sia raccordato un muro di cinta con ingresso centrale per il conservatorio, ottenendo in tal mondo un quasi parallelismo colla fronte della casa posta sul lato opposto della strada. Tali prescrizioni non ebbero seguito per l'opposizione dell'amministrazione del convitto, che riteneva troppo onerose le modifiche che si volevano apportare al progetto. Pertanto si diede seguito il 1° settembre al disegno originario, datato 22 luglio 1846.

Il disegno, non firmato, a matita scura su cartoncino, con la rappresentazione a colori dei diversi interventi ("Il nero indica il nuovo lavoro; il rosso carico quanto si ritiene del vecchio fabbricato, e il rosa chiaro quanto va demolito o soppresso") prevede una facciata caratterizzata da portale centrale rettangolare, sette assi di aperture con cornice sagomata a doppio arco al piano nobile e prive di cornici al piano terreno, fasce marcapiano e marcadavanzale, cornicione a modanature e dentelli, secondo gli stilemi del linguaggio tardoneoclassico, di derivazione bettoliana.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Una copia firmata del progetto, conservata nelle raccolte della Biblioteca Palatina (cfr. G.Cirillo-G-Godi, I disegni della Biblioteca Palatina di Parma, Parma, 1991, pp.276-277) porta la firma dell'autore, l'architetto e ornataista Giovanni Pavarani (Parma 1801-1849). Il Pavarani, formatosi all'Accademia di Parma sotto la guida di Giovanni Donati (1819-1820), ottenne il premio di pensione a Roma nel 1827, e vi soggiornò fino al 1831 circa ; fu architetto del Comune di Parma e professore di prospettiva all'Accademia dal 1841 al 1848. Si hanno notizie di un disegno col "Tempietto d'Arcadia nel Giardino Ducale" presso l'Istituto Toschi, del periodo accademico e progetti per le case Mariotti e Baistrocchi in Parma e , tra le opere realizzate, per l'ancona della prima cappella destra in San Vitale, costruita da Camillo Rusca. Fuori Parma fu autore del progetto del restauro del Teatro Marcello a Roma, le cui tavole sono conservate presso l'Accademia di Parma (cfr. Scarabelli-Zunti, Documenti e Memorie di Belle Arti Parmigiane", IX, 1801-1850, *ad vocem*; Enciclopedia di Parma. Dalle origini ai giorni nostri, Milano,1999, p.522, *ad vocem*).

E' certo, come ben testimonia la relazione del tecnico comunale Ing.Corbellini, che anche l'intervento sul palazzo di Borgo Riccio si inserisce nel programma di riqualificazione urbanistica dell'epoca, teso a dare alle strade un volto nuovo e ordinato, secondo i principi diffusi dall'Accademia e prescrizioni ben precise, dettate dalla Commissione d'ornato e dall'Ufficio dell'Architetto Comunale. Protagonisti di questa stagione furono Nicola Bettoli e i suoi allievi Paolo Gazola, Giuseppe Rizzardi Polini, e appunto Giovanni Pavarani, a cui si devono altri interventi su dimore del centro storico cittadino (progetto del fabbricato Bertoli in Borgo Palmia, del 1832). Recenti studi dimostrano che Pavarani fu anche impegnato nel settore degli istituti di beneficenza (progetto per la nuova sede degli Asili infantili, ricavata nel corridoio situato sopra le Beccherie in Piazza Ghiaia; cfr. L.Viola-C.Mambriani, Palazzo Venturini già Baiardi.Vicende storiche e decorative di una dimora parmigiana, R.E., 2008, pp.71-74).

Le trasformazioni della facciata di Borgo Riccio furono realizzate secondo il progetto di Pavarani e si può supporre che a lui compete anche la sistemazione del cortile.

Come si ricava dalla documentazione conservata presso l'Archivio Storico Comunale, nel 1870 si rese necessario procedere al restauro della facciata e del cornicione, intervento di cui non resta che la notizia. Nel 1871 fu richiesta dal Sig. Antonio Berni, Cassiere dell'Amministrazione della Casa di educazione delle Vincenzine, la licenza " di regolarizzare un picciol tratto di tetto sul suo fabbricato, in Borgo Felino, portandolo alla stessa linea dell'altro; se occorre in conseguenza di ciò di alzare quella parte di muro più basso portandolo al livello dell'altro di ragione della stessa Casa." Al tempo stesso si chiede "sul muro in discorso, praticarvi una finestra semicircolare onde dar luce e ventilazione ad un locale interno". Il permesso fu accordato a condizione che il sopralzo fosse concordato con il proprietario confinante, che "le acque del tetto sieno nuovamente incanalate sotto terra" e che alla finestra circolare che si apre ad ovest corrisponda un'altra apertura su quella ad est. Nel 1895 si chiese di nuovo di intervenire sul prospetto che si affaccia su Borgo Felino (n.54) e precisamente di "poter praticare n.6 aperture , delle quali 5 ad uso finestre e l'altra ad uso portone eguale a quello già esistente". Il parere dell'Ufficio d'arte comunale fu di poter riaprire a piano terreno le 5 finestre finte esistenti, che il portone sul lato ovest della facciata abbia il diametro uguale a quello del finestrone a semicerchio che lo sovrasta e sia in asse con lo stesso.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Per arrivare ad epoca più recente, l'immobile è stato oggetto di diversi interventi di manutenzione ordinaria e di adeguamento funzionale.

Nel novembre del 1965 fu predisposto un progetto di rifacimento delle facciate sul cortile interno occidentale (riparazione e tinteggiatura degli intonaci), resosi necessario perché da più di vent'anni non erano state eseguite riparazioni e i muri presentavano crepe e sollevamenti per infiltrazione di acqua piovana. Il progetto tuttavia non trovò attuazione.

L'immobile subì ingenti danni durante il terremoto del 1983 (lesioni e crepe nelle strutture murarie, cadute di tegole e comignoli, caduta, distacco e lesioni di intonaci, danneggiamento del manto di copertura del tetto e delle relativa piccola orditura, serio ammaloramento dei tinteggi di numerosi locali). Nell'ambito dei lavori di ripristino, si procedette in quell'anno alla sistemazione di parte della facciata.

Negli anni 2001-2003 sono stati eseguiti lavori urgenti alle coperture e l'allestimento di nuovi impianti tecnologici (meccanici ed elettrici).

Il complesso immobiliare è costituito da due corpi di fabbrica, tra loro collegati, di cui quello prospiciente su Borgo Riccio costituisce la porzione di più antica fondazione, in origine sede del convitto delle Vincenzine, mentre le ali interne che delimitavano nel sec.XVIII il giardino (ora cortile) e il caseggiato su Borgo Felino sono da considerarsi il risultato di ampliamenti realizzati, stante la documentazione catastale, intorno alla prima metà dell'Ottocento, per bisogni di nuovi ambienti e di locali di servizio. Alla stessa epoca, ascrivibile all'intervento di Giovanni Pavarani, è

da riferirsi anche la sistemazione del cortile principale.

Il prospetto principale su Borgo Riccio conserva ancora la configurazione di metà Ottocento, con sette assi di aperture al primo piano sormontate da cornici ad arco, mentre quelle del piano terreno sono semplici finestre rettangolari prive di cornici e munite di inferriate. L'unica variazione alla facciata del Pavarani è costituita dal portoncino rettangolare con sopra luce in ferro, realizzato presumibilmente agli inizi del '900 all'estremità ovest della facciata, in sostituzione della finestra preesistente.

L'androne, da cui si accede ai locali al piano terreno, è coperto da volta a crociera e, superato un cancello, immette sulla destra alla corte interna, tramite un porticato con tre arcate su pilastri quadrati, ornati da capitello all'imposta dell'arco a tutto sesto. Il cortile, dove è stata realizzata in tempi recenti, fino all'altezza del primo piano, una tettoia in materiale plastico sostenuta da un traliccio in metallo, che impedisce la piena leggibilità dello spazio, ha un impianto planimetrico di forma rettangolare leggermente allungato.

Il lato occidentale del cortile presenta al piano terra portici con pilastri di sezione quadrata che sostengono arcate di luce tra loro diverse, al primo piano un loggiato costruito da una serie di arcate a pieno centro, sostenute da colonne in stile dorico in pietra arenaria, che si appoggiano sulla fascia di marcapiano facente parte delle membrature architettoniche orizzontali, che delineano le campiture dei prospetti orientale e occidentale della corte. Finestrelle rettangolari si aprono in corrispondenza degli assi delle arcate del loggiato del primo piano, per dare luce agli ambienti del sottotetto. Gli intonaci caduti dalle superfici delle facciate del cortile hanno messo in evidenza la cortina muraria di mattoni in laterizio, di cui è costituito il paramento, e l'ordito strutturale del partito architettonico, che tuttavia ha perso quella qualità propria del linguaggio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

stilistico neoclassico, che lo caratterizzava nel momento in cui venne costruito (metà circa dell'800).

Gli altri due lati nord e sud del cortile sono privi di portici e loggiati e presentano semplice sistema di bucaure disposte su due livelli e facciate con membrature architettoniche solo in corrispondenza della cornice di coronamento, che si lega stilisticamente a quella delle facciate porticate contigue.

Questa differenziazione sembra essere il frutto di una fase trasformativa neoclassica dell'impianto del cortile, che ha coinvolto principalmente i lati porticati e loggiati, mentre ha lasciato gli altri due lati con le connotazioni strutturali e in parte architettoniche attinenti alla fase tardo-settecentesca.

Ad una successiva fase trasformativa, probabilmente tardo-ottocentesca, si può ricondurre il tamponamento del porticato e del loggiato del lato occidentale del cortile.

Sull'angolo nord-occidentale della corte si erge una altana traforata su due dei quattro lati da alte e profonde monofore centinate, mentre uno degli altri lati dell'altana risulta inserito nel muro che sostiene il tetto, più alto, del fabbricato attiguo (di cui alla part.149). La cifra stilistica di questa altana lascia presumere che tale costruzione facesse parte di una struttura architettonica addirittura precedente il complesso di primo impianto settecentesco, poi inglobata nella nuova configurazione architettonica ottocentesca.

Dalle due arcate che si aprono sulla sinistra dell'androne, si accede al vano in cui è inserita la scala che conduce al piano nobile. Il vano, che ha conservato l'originario impianto settecentesco, ha pianta rettangolare, finestra di forma e foggia recente nella parete nord ed una copertura con volta a padiglione, con rosone centrale entro cornice quadrangolare, ulteriormente arricchita da motivo mistilineo, impostata su cornicione modanato in stucco. La scala si articola su tre rampe, che si appoggiano su tre dei quattro muri dell'ambiente, con pedate in marmo bianco di Carrara di recente fattura e ringhiera in ferro, dipinta in color marrone, con motivi decorativi vegetali e geometrici alternativamente inscritti in specchiature centinate, di fattura presumibilmente fineotto-primonovecentesca. Al piano nobile il corridoio di disimpegno è coperto con volte a crociera come l'androne. Le arcate delle logge sono chiuse con telai in alluminio, inseriti nel 1984, con sostituzione di quelli originari in legno. Superata la scala, sulla sinistra, si accede ad un piccolo cortile interno. Si segnalano al piano terreno un ambiente, adibito ad uffici e sportelli al pubblico, con volta a padiglione unghiata e, al primo piano, la sala con volta a vela e pareti scandite da paraste con capitello ionico, che sorreggono una trabeazione decorata.

All'estremità sud dell'androne, in asse con l'ingresso su Borgo Riccio, si apre l'accesso all'ampio cortile di forma quadrata, fino alla metà dell'Ottocento adibito a giardino, intorno a cui si distribuisce il fabbricato di servizio limitrofo a Borgo Felino. Due corpi di fabbrica più alti del caseggiato su Borgo Felino delimitano gli angoli di sud-est e di sud-ovest di questa corte.

Il fronte su Borgo Felino che, come abbiamo sopra ricordato, ha subito diversi interventi, si presenta privo di qualsiasi elemento decorativo, con due ingressi di servizio foggiate ad arco situati alle estremità e un numero di aperture rettangolari, organizzate senza simmetria e omogeneità, sia al piano terreno (sei finestre e tre porte a due battenti) che al primo piano (sei finestre nell'ultima porzione sud-ovest), mentre non v'è traccia del finestrone semicircolare di cui si parla nella licenza edilizia del 1871.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Le facciate esterne del complesso sono connotate da un paramento ad intonaco tinteggiato, mentre quelle delle aree cortilizie interne presentano una cortina di mattoni faccia a vista. Degno di nota, per la sua cifra stilistica-architettonica neoclassica, è nel fronte della corte verso Borgo Felino il portale architravato e delimitato da cornici, che sporge in lieve aggetto dalla parete.

Il complesso, attualmente sede dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Parma, ha subito diversi interventi di adeguamento dell'impianto distributivo degli ambienti interni, in considerazione delle diverse destinazioni d'uso succedutesi nel tempo. Rimangono tuttavia riconoscibili sia l'impianto della metà dell'Ottocento, con cortile porticato e loggiato con copertura a volta a crociera, sia in genere tutte le quote di imposta dei solai ottocenteschi, nonché lo schema distributivo generale e quello del piano interrato (angolo nord-est), ove gli ambienti presentano una copertura a volte a botte ribassata e a volta a crociera. Resta inoltre pressoché integra la facciata di matrice neoclassica, disegnata dall'architetto Giovanni Pavarani, a cui pare doversi ascrivere anche la definizione dello schema distributivo e architettonico della corte interna.

Il palazzo denominato "Ex-Convento delle Vincenzine", una delle ultime opere di Giovanni Pavarani, architetto parmense tra i più interessanti del sec.XIX, seguace del Bettoli, è esempio significativo di architettura neoclassica emiliana e pertanto deve ritenersi bene culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ed essere sottoposto alle disposizioni di conservazione e di tutela previste dal D.Lgs.42/2004.

BIBLIOGRAFIA:

Archivio Storico Comunale, Ufficio Tecnico, Licenze di fabbrica, Busta 2, fasc.1870, 3 ottobre; busta 2, fasc.1871, 4 luglio; busta 7 fasc.1895, 21 settembre;

Archivio di Stato di Parma, Comune, Ingegneri e Architetti, Licenze di fabbriche, busta 2474 (1846-1847)

F.Da Mareto, Chiese e Conventi di Parma, Parma, 1978, p.298

M.O.Banzola-L.Farinelli-R.Spocci, Figure, luoghi e momenti di vita medica a Parma, Parma, 2003, pp.38-39

Redatta da
Dott.ssa Chiara Burgio



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Ing. Luciano Marchetti



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	EX CONVENTO DELLE VINCENZINE
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	PARMA
Comune	PARMA
Cap	43100
Nome strada	Via BORGIO RICCIO
Numero civico	23
Dati Catastali	Fg. 34, p.lla 157 C.F. sub 10-11-12-13-14-15- Fg. 34, p.lla 156 C.F. sub 1-2

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Ing. Luciano Marchetti